

L'Impero

A ROMA TORNERANNO LE CORSE DELLE
QUADRIGHE? ALEMANNO, DICCI DI SÌ

Addio Estate romana, ma allegri perché, se conosciamo i nostri polli, sta per arrivare il carnevale romano. Loro ancora non sanno che la loro iniziativa, se tutto procede, maturerà nell'ottica carnascialesca ma noi sì. Più o meno come quando Mussolini ripescò con comica ferezza imperiale una quantità di segni dell'antica Roma: in tanti la presero sul serio, tanti altri, messi a tacere, raccolsero questa operazione culturale di potere come un delirio grottesco e portatore di sventure. La notizia è che è all'esame del Comune capitolino e dalla Sovrintendenza un progetto che prevede la riesumazione della corsa delle quadrighe. Tre giorni -



paragona l'agenzia - di «formula 1» dell'antichità che, secondo i promotori - «mira a coinvolgere arieghi provenienti da tutto il mondo». L'entusiasmo per questa commovente ammucciata di cocchieri che non si vedono quasi mai mina la nostra lucidità per cui è possibile che da qui in poi diciamo delle scemenze. Il corollario è suggestivo: spiegano che in tanti angoli romani verranno allestiti siparietti antichizzati grazie all'impiego di scenografie usate e giacenti nei depositi di Cinecittà. Geniale. Negli spazi del Circo Massimo - luogo naturalmente deputato per la corsa delle quadrighe - sarà attivo un personal trainer ippico che insegnerà ai pirla qualunque come si governa il trabiccolo. Diciamo così: se fossimo nei panni di questa amministrazione comunale approveremmo subito e con gioia questa iniziativa che ben rappresenta il «nostro» concetto di cultura. E a culo tutto il resto.

Toni Jop

FICTION FESTIVAL A Roma la Rai presenta i primi minuti di un prossimo film tv sul burattino. Con la Littizzetto, Bob Hoskins e Alessandro Gassman, è una coproduzione italo-inglese, ma a Londra volevano fare una specie di «Shrek»

di Silvia Garambois / Roma

Il Grillo Parlante è Luciana Littizzetto. Compare con un po' di polverina magica, come quella che usava Campanellino in *Peter Pan*. E anche Pinocchio diventa bambino perché la fata Turchina (Violante Placido) gli lancia un po' di stellite... Ohibò! Al cinema Adriano di Roma - nella prima giornata del «RomaFictionFest» - sono andati in onda ieri un pugno di minuti di anteprima del nuovo *Pinocchio* prodotto dalla Lux



Luciana Littizzetto che interpreta il Grillo parlante nella imminente fiction su Pinocchio

FICTIONFEST Gag dei due attori

Frassica e capitano Insinna
«Don Matteo»-dipendenti

■ Nino Frassica infila una stupidaggine via l'altra, davanti a quel pubblico di telespettatori «dal vivo» che lo chiamano «Maresciallo Cecchini», come nella fiction. Ma accanto a lui Flavio Insinna (il «Capitano Anceschi») si piega in due dalle risate, per cui, come nella migliore tradizione della clownerie, ridono tutti. *Don Matteo* compie dieci anni, e nell'anniversario i protagonisti della prima serie si sono ritrovati al RomaFictionFest: sono gli «eroi» che hanno sbancato gli ascolti Rai, che hanno battuto anche la concorrenza dei film più attesi (sorpasati soltanto, una sola sera, dal «Guinness dei primati»). Tempo di ricordi. «Quando mi chiamò la prima volta, il regista Oldoini mi disse: telefoniamo a Terence Hill - racconta Frassica -. Io credevo che Terence Hill non esistesse per davvero, che fosse un personaggio dei fumetti... E poi, al telefono: aveva un'altra voce, io ero abituato a sentirlo doppiato!». «Io non riesco più a farne a meno di Don Matteo - ha continuato Frassica, rivolto a Insinna - Come fai tu che non la fai più?». «Non la guardo...». Al festival romano della fiction la notizia che il Capitano e il Maresciallo tornano a fare coppia: intanto in una puntata di *Ho sposato uno sbirro*, poi in un film-tv, *Il tesoro di San Germano*, commedia anni '50 in cui saranno un prete e un commissario.

s. gar.

Roma-Londra: guerra su Pinocchio

Vide: dove Geppetto è Bob Hoskins e Colodi è impersonato da Alessandro Gassman. Niente a che vedere con il Pinocchio «storico», di Luigi Comencini. Non c'è, come allora, il fascino della scoperta che Pinocchio poteva anche uscire dal libro, senza che la fantasia ne fosse sacrificata. Ma - polverina a parte - questo nuovo Pinocchio anche se solo in poche immagini sembra lontano, lontanissimo, anche dalle avvilenti rifaciture Disney, che ne avevano rubato tutta la poesia, riducendolo a un fumettone come tanti. Sono cambiati i tempi, questa è una grande co-produzione internazionale, anche per Pinocchio, forse, è giunto il tempo di abbandonare le sembianze di Andrea Balestri (bimbetto scape-

Il produttore Bernabei racconta: gli inglesi volevano una diversa sceneggiatura e per un po' si sono girate due versioni di ogni scena

di Francesca Gentile

Quando ci si lamenta del basso livello della televisione italiana e delle imposizioni di programmi al ribasso d'intelligenza, forse occorrerebbe fare un po' di zapping fra i tanti canali di Sky. Al canale 130 c'è Current Tv, versione italiana di un esperimento americano riuscito e voluto da Al Gore, che dopo la sconfitta elettorale del 2001 si è dedicato anima e corpo alla comunicazione e all'ambiente (con il documentario *Una scomoda verità* ha vinto Oscar e Nobel, e su Current il tema ambientale è uno dei più gettonati). Current Tv Usa è nata nel 2005, ha già vinto un Emmy, l'Oscar della tv, da maggio è anche in Italia, forse deve ancora crescere, ma ha dalla sua parte caratteristiche di grande innovazione e originalità e qui gli spettatori non subiscono i programmi, ma li fanno. Si chiama giornalismo partecipativo, in inglese open source journalism. Chiunque ha un'idea e un mezzo per metterla in pratica (ormai anche le videocamere amatoriali hanno un livello tale da rendere possibile la trasmissione in tv), può

strato della periferia pisana, che scapestrato poi è stato sempre anche nella vita) e pensare che il Grillo può diventare persona così come un burattino di legno... Eppure - come ha raccontato il produttore Luca Bernabei - *Pinocchio* ha davvero rischiato di assomigliare maledettamente a *Shrek*! O meglio: così lo avrebbero voluto gli inglesi. Solo pochi giorni prima il ciack d'avvio, infatti, i co-produttori inglesi hanno «restituito» alla Lux Vide e alla Rai la sceneggiatura (scritta da Ivan Cotroneo e Carlo Mazzotta), completamente stravolta. Nessuna mediazione possibile, se non quella di girare due volte le stesse scene: una per l'Italia l'altra per il mercato inglese. Fino al giorno in cui Bob Hoskins ha mandato il suo agente: «Io ho firmato per girare un film, qui ne stiamo facendo due: vogliamo rivedere il contratto?».

Ieri in effetti è stata una grande giornata per la fiction Rai «in lavorazione», nella giornata di apertura del RomaFictionFest, con una raffica di presentazioni e conferenze stampa: oltre a *Pinocchio* anche *Coco Chanel*, *Puccini*, la nuova serie di *Raccontami*. E gli attori a farsi intervistare dal pubblico.

I produttori Matilde e Luca Bernabei hanno proposto anche, sul megaschermo, le prime im-

magini di *Coco Chanel*, con Shirley MacLaine e Barbara Bobulova (la regia è di Christian Duguay), lei da vecchia e lei da giovane. Il film racconta la storia di Coco, vero nome Gabrielle Bonheur Chanel, dall'infanzia in un orfanotrofio al successo della maturità, celebrata come icona di eleganza, ma anche il periodo cupo della guerra, la crisi e il confronto, dal quale in principio uscì sconfitta, con Christian Dior. Infine la riscossa, a settant'anni. E i luoghi-simbolo della sua vita: come l'atelier di rue Cambon 31, interamente ricostruito negli studi di Cinecittà, o la Vichy dell'epoca, riprodotta a Deauville. In questo caso, la produzione internazionale ha avuto come partner anche gli americani: che

Un assaggio anche di «Coco Chanel» con Shirley MacLaine e la Bobulova in ruoli che volevano avere Cher e Madonna

nel ruolo di Coco volevano Madonna o Cher: «E al di là del cachet irraggiungibile per averle nel film - ha spiegato Bernabei - la questione era semplice: Coco era una stilista, non una cantante...».

Ma se le produzioni internazionali - come spiega la Lux - «permettono di fare prodotti più ricchi, che vanno in giro in tutto il mondo», con le questioni economiche si arrabbatta comunque la fiction Rai. Alla presentazione di *Raccontami* 2, Massimo Ghini e Lunetta Savino - protagonisti della serie che ha avuto tanto successo - hanno conquistato il pubblico del RomaFictionFest, anche perché hanno detto cose che tutti pensano, come il fatto che in giro c'è «tanta fiction, ma anche tanta "monnezza"» (Ghini), e come invece la fiction possa anche «essere intelligente, allargare gli orizzonti: non basta raccontare una storia vera, bisogna anche saperla scrivere e dirigere» (Savino). L'occasione - da parte della Rai - per ricordare la crescita tumultuosa che ha avuto la fiction nella tv pubblica (con 110 serate, l'anno scorso, solo sulla tv ammiraglia): anche se il nodo delle risorse che permette di guardare con più attenzione alla qualità dei prodotti, è il problema con cui la Rai deve continuare a fare i conti.

VARIETÀ Lo show inizierà a settembre
«Carramba» si farà
La Carrà rientra a Rai1

■ Raffaella Carrà tornerà su Raiuno con *Carramba che fortuna* che partirà il 17 settembre. Dopo le voci che parlavano di una probabile sospensione del programma della showwoman perché sarebbe stato difficile trovare storie personali autentiche da riportare davanti alle telecamere della trasmissione, ieri a Viale Mazzini si sono incontrati il direttore di Raiuno, Fabrizio Del Noce, la conduttrice Raffaella Carrà, l'autore Sergio Japino e il capo struttura Paolo De Andreis. E la riunione ha confermato che *Carramba che fortuna* si farà e sarà abbinato alla Lotteria Italia.

«Filo conduttore del programma che segna il ritorno di Raffaella Carrà» sul primo canale della televisione pubblica, riporta un comunicato stampa di Viale Mazzini, «è la fortuna che si intercederà al tradizionale varietà di Raiuno». Da ieri la redazione si è messa in cerca di vicende di vita vissuta.

NUOVA TELEVISIONE È su satellite la più innovativa emittente. Figlia di Al Gore, ospita reportage messi a punto da non professionisti

Vuoi vedere come la xenofobia avvelena la Russia? Vai su Current tv

realizzare un «pod», ovvero un documento audiovisivo in cui racconta la sua storia, caricarlo sul sito di Current Tv e renderlo visibile a tutti. I video migliori arrivano poi in televisione, il cui palinsesto è una play list di tante pillole di informazione dai 2 agli 8 minuti.

Gli argomenti sono quelli che di solito non approdano nella tv di Stato e in quella commerciale: si parla di Dico, di omosessualità, di ambiente. Su Current non ci sono veline, ci sono anche i brutti (vedi il pod «Il club dei brutti» di Nick Calori), e c'è spazio per la qualità. «I pod che approdano in tv sono quelli che comunicano qualcosa in più - dice Davide Scalenghe, responsabile e conduttore della trasmissione VC2, che ogni settimana propone in anteprima i video più interessanti - Quello che ho amato di più è un servizio sul volo umano, poetico. I video di Current devono avere tre carat-

teristiche: proporre una storia interessante, informare e suscitare empatia. Questa settimana abbiamo parlato di coppie di fatto, la prossima degli attacchi di panico».

I migliori e più assidui realizzatori di video entrano poi nel gruppo. Questa sera alle 22, debutta *Vanguard Special*, trasmissione condotta da Blasco Pulirei, che presenta video d'inchiesta dalle zone del pianeta solitamente off-limits alle telecamere. Tutti i video sono realizzati da un team internazionale di Current Usa addestrato a produrre documentari e reportage ad alto rischio. Il primo, *Dalla Russia con odio*, indaga sulla realtà xenofoba e intollerante di una parte della società Russa nei confronti delle minoranze etniche che si sono inserite nel complesso panorama successivo al crollo dell'Unione Sovietica. Per questo video l'autore, Christof Putzel, è stato insignito con il Living-

ston Award, premio giornalistico americano per i reporter under 35. Nelle puntate successive ci si troverà aggrappati per giorni a un treno merci che attraversa il confine Messico-Texas assieme a migliaia di clandestini oppure nel mezzo di un conflitto a fuoco in Congo o in Afghanistan e, ancora, sfiorati da un razzo Hezbollah.

Gli spettatori mandano i loro filmati: ogni servizio trasmesso è pagato da 500 a mille euro e la pubblicità sta aguzzando la vista

lah o fra i ribelli della Nigeria. Il fatto che i video di Current siano prodotti dagli utenti non deve far pensare al dilettantismo e chi li realizza viene pagato. «Da 500 a 1000 euro per ogni servizio che approda in tv», spiega Tommaso Tessoro, direttore dei programmi di Current Italia - ma si può guadagnare anche di più attraverso la pubblicità, con i Vcam, ovvero «viewer created advertising message». Funziona così: noi forniamo una lista di marchi, l'utente fa lo spot e lo carica sul sito. Tutti gli spot vengono visionati e i migliori sono acquistati dal marchio, che paga dai 2500 euro in su, per poterlo sfruttare su Current. Se poi quello stesso messaggio pubblicitario approda su altri media, l'utente riceverà altro denaro. Due anni fa la Sony lanciò una campagna pubblicitaria con uno spot d'animazione fatto da un ragazzo di 18 anni, per Current».